

# RADIOCOR

## 18 Giugno 2009

Il Sole 24 ORE - Radiocor

18/06/2009 - 16:52

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

### • Crisi: Hong Kong sotto pressione si rifugia sotto le ali di Pechino - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli\*

Radiocor - Milano, 18 giu - Se Singapore piange, Hong Kong non ride. La crisi unisce ancora di piu' le due ex colonie di sua maestra' britannica, le perle piu' preziose dell'Impero nell'Estremo Oriente. Anche Hong Kong e' nel mirino di statistiche impietose, che la colpiscono senza riguardo per i successi del passato. Nel primo trimestre il Pil si e' contratto del 7,8%, con poche speranze di ripresa significativa per il resto dell'anno. Sono caduti investimenti e consumi, mentre e' aumentata la disoccupazione. Hanno soprattutto avuto una flessione del 22,7% le esportazioni che svolgono un ruolo nevralgico. Il loro valore, composto prevalentemente da riesportazioni, e' doppio rispetto al Pil. Il crollo della domanda globale e' stato netto, reso ancora piu' doloroso dal ruolo che Hong Kong si era modellato. La sua affermazione come una delle piu' dinamiche tigri asiatiche era il risultato di una miscela inarrivabile: manodopera disponibile, sistema finanziario efficiente, rule of law di britannica trasparenza. L'apertura della Cina, della quale ha costituito per decenni l'unica porta d'ingresso, ha indotto il trasferimento delle attivita' produttive nel continente. Bastava attraversare il confine per avere fattori di produzione inesauribili ed economici, insieme alla promessa di un mercato sterminato. Tutta la manifattura e' stata delocalizzata ed Hong Kong ha dunque accelerato la sua vocazione di centro di servizi, con alta qualita' della vita, dimensione internazionale, disponibilita' di capitali, tassazione attraente. La sua competizione con Singapore e' sempre per l'eccellenza nel terziario, nella ricerca del primato per il porto container piu' trafficato, per l'aeroporto migliore, la Borsa piu' informatizzata, le banche piu' efficienti. In questa trasformazione, Hong Kong ha mantenuto una relativa autonomia da Pechino - all'interno della formula One country, two systems - ed ha conservato il ruolo di fornitore verso le economie industrializzate, un 'ufficio acquisti' moderno e senza tracce di corruzione. Era una intermediazione complessa ma vantaggiosa per tutti. La crisi ha interrotto il circolo virtuoso. Il corto circuito e' stata la flessione della domanda globale, soprattutto negli Stati Uniti. Le fabbriche cinesi del Guangdong hanno chiuso i battenti, i capitali sono stati ritirati, i container giacciono vuoti sulle navi nelle acque profonde del porto. I soli segnali positivi giungono dalla Borsa (indice Hang Sen + 18% nel primo trimestre) e dal mercato immobiliare (prezzi delle case +13%), spinti dall'afflusso di capitali cinesi e da tassi di interessi bassissimo sul dollaro di Hong Kong sempre ancorato al dollaro Usa. Pechino sta infatti allentando i vincoli che consentivano ad aziende e persone di acquisire asset nella ex colonia e viceversa. La capitale offre aiuto e dimostra che la dipendenza dal ciclo internazionale e' volatile, legata ad andamenti non controllabili. Non a caso le economie che soffrono di piu' in Asia sono quelle piu' esposte all'andamento del Pil statunitense. Per Hong Kong, isola un po' meno felice, la tentazione e la tendenza, ora non piu' nascoste, sono di rifugiarsi sotto l'ala della Madre Patria.

\*Presidente di Osservatorio Asia

#### SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)  
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: [portale@info.ilsole24ore.com](mailto:portale@info.ilsole24ore.com)